Anno VII. Udine — Venerdì 18 Ottobre 1889. N. 249.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'INTERVISTA
DI UN GIORNALISTA FRANCESE
coll'ex Re Milano

L'ex-re Milano si trova, com'è noto, in questo momento a Parigi, dove fu intervistato da un redattore dell'orleanista *Soleil*.

In essa l'ex re Milano, dopo aver parlato dell'Esposizione di Parigi, venne a discorrere delle sue contestazioni colla ex regina Natalia, e sebbene la ex regina abbia potuto abbracciare il figlio, re Alessandro, le dichiarazioni dell'ex re Milano non hanno perduto valore.

— Per quanto riguarda — cominciò l'ex-re Milano — la situazione della Serbia, si ebbero in un certo momento delle gravi inquietudini. La situazione interna poteva dar luogo a serie complicazioni. Compresi che coll'allontanarmi, avrei rimediato alle difficoltà. E non ho esitato. Ho riunito gli uomini più autorevoli della Serbia per preparare una Costituzione che fu liberamente votata. Poi abdicai in favore di mio figlio. La reggenza è animata dalle migliori intenzioni e dallo spirito più saggio. Io sono, nel massimo buon accordo coi reggenti; ma mi astengo scrupolosamente di immischiarmi negli affari del Governo.

— Le complicazioni evitate in Serbia, potrebbero nascere in un altro Stato dei Balkani?

— Non prevedo nulla di simile attualmente, rispose re Milano. Uno spirito assennato non può mai rispondere che un incidente inatteso non possa succedere; ma, ve lo ripeto, credo sinceramente al mantenimento della pace in Oriente e nulla vedo, in questo momento, che possa turbarla.

— Vostra Maestà, mi permette di affrontare una questione delicata? Non credo che gli ultimi incidenti di Belgrado, in occasione della presenza della l'ex regina, provochino delle complicazioni.

— I giornali furono inesattamente informati su questi fatti, come su molti altri che si svolgono in Oriente. Vi furono senza dubbio delle dimostrazioni all'arrivo dell'ex regina, ma i suoi partigiani non furono i soli dimostranti; ad essi si unirono naturalmente i malcontenti, come ve ne sono in tutti i paesi. Non bisogna esagerare l'importanza e sopratutto le conseguenze di questi piccoli disordini. La regina continua a Belgrado a sostenere la parte un po' melodrammatica, che ha sostenuto in tutta Europa. Il suo carattere ed il suo temperamento la portano all'esagerazione, alla messa in iscena.

— Io so — aggiunse re Milano sorridendo — che agli occhi d'una gran parte del pubblico, passo per un carnefice ed essa per una martire. Sono stato allevato in Francia e sono imbevuto dei sentimenti francesi sempre così cavallereschi; forse se io facessi parte del pubblico e re Milano fosse un altro, io lo giudicherei alla stessa stregua, ma sarebbe ingiusto. Bisogna conoscere il carattere della regina; è fantastico, imperioso. Quando essa era a Wiesbaden le feci delle proposte accettabilissime. Le offrii di lasciarle il figlio per la maggior parte dell'anno, ma io volevo averlo con me per due o tre mesi ogni anno; era cosa ben naturale.

— Dacchè ho abdicato — proseguì re Milano — ho cessato d'immischiarmi nei pubblici affari, ma non ho cessato di essere padre, e la Costituzione mi riserva la sorveglianza sull'educazione di mio figlio. È un dovere che io non voglio declinare. Tuttavia, ho perfettamente compreso che la mia prolungata presenza in Serbia avrebbe suscitato de' gravi inconvenienti e volontariamente mi sono esigliato. Mi riservavo soltanto di passare qualche tempo presso il re onde assicurarmi che la sua educazione era quella che doveva essere. Feci proporre alla regina di recarvisi pure in altri momenti e nelle stesse condizioni. Essa sarebbe stata ricevuta con tutti gli onori che le sono dovuti; avrebbe alloggiato nel palazzo reale. Ma non vi avrebbe fatto, al pari di me, che limitati soggiorni e si sarebbe tosto allontanata. Ma essa non volle prendere siffatto impegno.

Io poi non mi sono mai opposto ad una intervista fra la madre e il figlio e, anzi, arrivando a Parigi, telegrafai ai reggenti che permettessero pure a Natalia di abbracciare suo figlio. Soltanto insistevo che l'intervista non fosse seguita da oltre finchè la regina non avesse sottoscritto ad impegni che finora respinse. Alcune persone spingono la regina a sostenere una parte politica; spero che essa non si spingerà fin là. Essa capirà che a questo giuoco arrischierebbe di compromettere il trono di suo figlio e se essa lo ama realmente, indietreggierà dinanzi ad una simile responsabilità.

— Vi è, secondo V. M., un mezzo per uscire da questi imbarazzi? — chiese il giornalista.

— Per il momento è difficile; ma la Scupcina, che si riunirà prossimamente, avrà pieno diritto di prendere le misure necessarie per porre un termine a questa situazione. È deplorevolissimo che le cose sieno venute a questo punto. L'Europa intera fu informata di contestazioni famigliari che avrei desiderato di regolare senza chiasso e senza scandalo. La regina non lo volle.

Mi si assicura ancora — concluse re Milan — di non aver abdicato senza spirito di rivalsa; mi si attribuisce l'intenzione di riprendere il potere. Protesto energicamente contro un simile sospetto. Quando un sovrano, senza esservi obbligato, e di deliberato proposito, ha abbandonato il trono lasciandolo al figlio suo, non lo riprende. *Uscito dalla grande porta, non tenta di rientrare per la piccola.* »

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il ritorno di Crispi a Roma.

Ieri alle 2 35 pom. è ritornato a Roma l'on. Crispi.

Erano con lui gli on. Bertolè Viale e Damiani.

Furono incontrati alla Stazione da tutti i sottosegretari di Stato e dalle Autorità. Fra queste fu notato l'ambasciatore austriaco barone De Bruk.

Crispi salì in carrozza assieme al suo segretario on. Fortis e si recò direttamente al Ministero dell'interno.

Fra il generale Pianell e il ministro della guerra.

Il generale Pianell, reduce dall'estero, ha avuto alcuni abboccamenti col sottosegretario di stato Corvetto, intorno al suo recente viaggio. Essi trattarono fra altre cose, dei mezzi di mobilitazione dell'esercito usati nei paesi stranieri, questione della quale la Commissione riunita si occuperà pure. Attualmente il Ministero della guerra è intento a deliberare sopra le questioni di interesse militare.

Persecuzioni contro i radicali a Napoli.

Il *Diritto* di jeri sera pubblica il seguente telegramma da Napoli:

« L'autorità politica qui rappresentata dal gran liberalone Codronchi, ricomincia le persecuzioni contro i giovani radicali che onestamente e placidamente professano i loro principii.

In parecchie case ed anche in quello di Guarino, corrispondente del *Messaggero*, furono ieri mandati i poliziotti per eseguire perquisizioni.

Dicesi che il contegno dell'autorità si connetta colla notizia della spedizione in Istria.

Il *Roma*, di Napoli, protesta contro tali abusi e pubblica una lettera di Guarino.

I radicali di Roma e gli infortuni del lavoro.

Iersera il Circolo radicale stabilì di convocare, avanti dell'apertura del Parlamento, un grande Comizio popolare allo scopo di discutere e di deliberare sui provvedimenti necessari a tutelar la vita degli operai sui lavori, e ciò anche nell'interesse del Governo.

Per gli uomini della bomba di piazza Colonna.

La imputazione dei noti Frattini e Pallotta, rei confessi dello scoppio della bomba in Piazza Colonna avvenuto la sera del 19 agosto e che per poco non costò la vita al carabiniere Cecon e al giovinetto Boselli è di mancati omicidi qualificati e di assassinii consumati per impulso di brutale malvagità.

Per tale reato il codice penale commina la pena di morte.

Malumori in Vaticano pel discorso di Crispi.

Il discorso di Crispi, che era atteso in Vaticano con una certa ansietà, suscitò a quanto si dice malumori e proteste per la parte relativa alla chiesa ed al papato.

Il Papa si fece leggere per intero il testo del discorso di Palermo da monsignor Volpini, avendo intenzione di rispondergli e vivacemente nella prossima enciclica.

Anche il cardinale Rampolla protesterà con una nota alle potenze cattoliche.

Il successore di Durando, a Trieste.

È giunto ieri a Trieste il cav. Malmusi, nuovo Regio console italiano in quella città in luogo del comm. Durando.

Ieri stesso il cav. Malmusi, prese possesso del suo nuovo ufficio.

L'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania in Italia.

Un dispaccio da Berlino informa che a tenore del noto programma, l'imperatore e l'imperatrice di Germania lascieranno la prossima notte, alle ore 11 quella capitale, per recarsi a Monza.

Seguiranno questo itinerario: Monaco di Baviera, il Brennero, Ala, Verona, Milano e Monza.

L'imperatrice Federico colle figlie, col principe di Sassonia Meiningen e con grande seguito, partirà sabato mattina alle nove per Atene. Faranno sabato colazione a Lipsia e pranzeranno a Ratisbona; domenica prenderanno il caffè a Bolzano, faranno colazione a Verona, arrivando a Venezia alle 8 pomeridiane.

Domenica sera s'imbarcheranno e giungeranno venerdì mattina a Corinto e nel pomeriggio a Pireo.

COSE D'AFRICA

Quando sarà incoronato Menelik — Il ritiro dei dervisci — Menelik al Tigrè.

Lettere da Antoto (12 settembre) confermano che in ottobre si compirebbe la *cerimonia* d'incoronazione di Menelik a re dei re di Etiopia.

Le condizioni generali dell'impero sono buone, perchè tutto è tranquillo.

I dervisci eransi ritirati.

Molti capi influenti del Tigrè avevano spedito messaggi a Menelik, implorando pace e amicizia. Menelik sembra nutra fiducia di sottomettere il Tigrè con trattative diplomatiche, senza pregiudicare la sua *venuta nel Tigrè*.

ALL'ESTERO

Boulanger e il boulangismo in liquidazione.

Parigi 17. In seguito all'articolo di Arturo Meyer sul *Gaulois* nel quale si diceva che bisogna gettare a mare Boulanger e fare del boulangismo senza il *brav' general*, perchè la sua missione era finita, Boulanger indirizzò a Meyer il seguente telegramma:

« Ho letto il vostro articolo dell'11 scorso; vi ho sempre creduto capace di *qualunque bestialità*, ora vi stimo capace di qualunque tradimento. Vi mando l'assicurazione del mio profondo disprezzo ».

Meyer *rispose*:

„ Non si può tradire che quelli che si servono. Io non servo che il re; non ho dunque potuto tradirvi. Nulla mi *farà deviare dal mio dovere*. Lascio all'avvenire la cura di dimostrare la falsità dei vostri pregiudizi „.

Si assicura che questi telegrammi segneranno la completa rottura fra boulangisti e monarchici.

Anche fra gli stessi boulangisti vi sono delle scissure.

Si agita *nuovamente* il ritorno di Boulanger in Francia.

Si dice intanto ch'egli si rechi a Bruxelles.

Per quanto però egli si arrabatti, scriva, telegrafi, viaggi, mandi notizie a sensazione, pure è opinione generale che la stella di Boulanger sia tramontata, ed egli abbia finito di brillare sui destini della Francia.

Il solito pasticcio serbo-bulgaro.

Londra 17. Dicesi che il principe di Bulgaria verrebbe a Londra.

Il *Times* dice che la Porta crede, malgrado la smentita, che il console di Germania a Sofia abbia visitato il principe prima della sua partenza.

Lo *Standard* ha da Berlino: Si smentisce l'accordo intervenuto fra lo Czar e Guglielmo secondo il quale la Bulgaria sarebbe considerata *come* appartenente alla sfera dell'influenza russa, mentre la Serbia sarebbe lasciata all'influenza austriaca.

Lo *Standard* constata che l'opinione viennese è impressionabilissima, ma si inganna credendo che la Germania faccia sacrificio degli interessi dell'Austria alla Russia.

Secondo il *Daily News* di Berlino: Bismarck riuscì a dissipare le prevenzioni dello Czar e a rendere le relazioni fra la Germania e la Russia più *amichevoli*, ma *ignorasi per quanto* tempo durerà il miglioramento.

Il *Daily News* ha da Odessa: si crede che lo Czar sia risoluto di non intervenire *nell'imbroglio serbo*. Natalia essendo ritornata a Belgrado contro il suo parere, egli si disinteressa della questione.

Nuove notizie da Candia.

Parigi 17. L'Agenzia Havas ha da Atene:

Giungono gravi notizie da Candia. Un reggimento turco accampato presso Canea è insorto rifiutando di riparare le strade e dicendo essere soldati non *operai*.

Tre altri reggimenti dell'interno seguirono l'esempio.

Il governatore Chakir pascià che si è ora recato al campo ha dovuto fuggirne in fretta non senza grande difficoltà.

Nessuna misura fu presa.

Si esita a chiamare altri reggimenti temendosi facciano causa comune con quelli insorti.

La situazione di Chakvi è divenuta intollerabile.

TELEGRAMMI

Washington 17. I Delegati alla conferenza marittima si sono riuniti ieri al Ministero di Stato e furono presentati dai rispettivi ministri a Blaine che rilevò l'importanza dei lavori della conferenza.

L'ammiraglio americano Franklin fu eletto presidente.

Il seguito dei lavori è rinviato a oggi.

I Congressisti si recarono poscia alla Casa Bianca dove Harrison dette loro il benvenuto, e espresse la speranza che i lavori della conferenza gioveranno gli interessi commerciali del mondo.

Parigi 17. La *Liberté* crede sapere che il Principe di Bulgaria non è punto venuto in Francia per contrarvi un prestito nè per scopo politico.

Delle scosse di terremoto a Cafsa (Tunisia) distrussero parecchie case; vi sono tre feriti.

IN GIRO PEL MONDO

Un ladro americano.

Una notte a New-York l'editore Campbell sentì rumore nella sua camera. Accende un lume e vede un uomo, con una valigia in mano che stava per uscire; lo ferma, minacciandolo col revolver.

— Scusi tanto del disturbo — dice lo sconosciuto — ma, passando di qui, ho pensato che un po' di danaro mi era necessario, e sono salito. Mi dispiace che una sedia, rovesciandosi, le abbia rotto il sonno. Perdoni.

— Avete molto sangue freddo! — Però, adesso, aspettate che mi vesta e vi accompagnerò dallo sceriffo.

— Lei è molto gentile, farò volentieri la conoscenza dello sceriffo.

Mezz'ora dopo lo sceriffo consegna ai guardiani del carcere il ladro, ma questo, prima di uscire si rivolge all'editore Campbell e gli dice:

— Scusi tanto; dove va lei, a fare la partita di bigliardo, la sera?

— Al caffè di "New-street„ perchè?

— Verrò volentieri a fare una partita, se crede.

E si lasciò condurre in prigione dove lo chiusero a catenaccio.

La sera Campbell era al bigliardo: aspettava qualcuno per fare la "carolina„. Ad un tratto gli si presenta un signore, elegantissimo.

— Vuol fare la "carolina„ signor Campbell?

Il bravo editore ebbe un capogiro: chi gli parlava era il ladro in persona.

— Ma *non* siete in prigione?

— Vi ritornerò dopo la partita.

***

Pochi giorni dopo chiese di parlare allo sceriffo.

— Avrei bisogno di andar a fare una passeggiata — gli disse.

Lo sceriffo lo fece cambiare di cella e lo rinchiuse solidamente.

Il mattino dopo la cella era vuota: il ladro era scomparso. Ma alle quattro pomeridiane lo sceriffo lo incontrò che saliva la scala della prigione, fumando il sigaro tranquillamente.

— Buona sera signor sceriffo; torno a casa perchè l'aria è umida.

Alcuni *giorni* dopo si ruppe il meccanismo della cassa forte della « Anglish-American Bank » e nessun meccanico riuscì ad aprire la cassa. Lo sceriffo propose il suo prigioniero. Difatti lo condusse seco; il ladro guardò per mezz'ora attentamente la cassa e poi con un grosso ago, senz'altro ordigno l'aprì, come fosse stato il cassetto del suo tavolo.

Lo ringraziarono e tornò in prigione.

Ma l'altro giorno è finita la storiella; doveva il dì dopo, aver luogo il processo. Il ladro era sparito avendo lasciato un biglietto di ringraziamento allo sceriffo, per le molte gentilezze usategli.

La Banca è avvisata della fuga del ladro; il cassiere corre, trova la cassa chiusa e intatta, l'apre e trova questo biglietto:

« Ho preso 500 dollari per il lavoro fatto, aprendo la serratura.

Enrico Canton ».

Difatti non mancava un soldo di più.

La presente situazione militare europea

XI.

La Svizzera

Dopo la Savoia la Svizzera è il paese più montuoso d'Europa. Le Alpi che formano la sua frontiera meridionale, diramandosi da ogni parte ne costituiscono il luogo più pittoresco e svariato che si possa immaginare. Per la sua natura montuosa è una posizione militare formidabile. Annibale nella solitudine di quei monti perdette la metà del suo esercito; ed i Romani senza finire di vincerli mai, dovettero inseguire quei fieri montagnardi fino alle ghiacciaie, alle sorgenti del Reno e del Rodano. Dopo la caduta dell'Impero romano, l'Elvezia ebbe a soffrire l'occupazione di tutti i popoli barbari che venivano dal Settentrione; in seguito fu alla dipendenza austriaca e borgognona, a quel che fece per emanciparsi dal giogo straniero, la storia è là per dirlo. Nel 1315 a Morgarten 1300 svizzeri fecero macello di 9 mila austriaci; maggiore era il numero dei nemici alla battaglia di Sempach e li capitanava Leopoldo d'Austria, gli svizzeri erano 1400. I nemici furono messi a fil di spada, e l'eroe fu Arnaldo di Winkelried, alla cui iniziativa gli elvetici debbono la vittoria. Nel 1476 a Granson e a Morat opprimono il famoso duca di Borgogna Carlo il Temerario. E in otto sanguinosi combattimenti avvenuti verso lo scorcio del quindicesimo secolo, gli svizzeri si liberarono dalle soldatesche mandate loro dall'imperatore Massimiliano, il quale allora conchiuse la pace, confermando i Cantoni in tutti loro possessi. Da quell'epoca l'indipendenza della Svizzera non ebbe più a temere. La federazione contava allora solo 13 cantoni; e gli altri nove vi furono aggiunti da Napoleone nel 1802 e dalle potenze alleate nel 1815.

Oggidì la Svizzera copre quasi 41 mila chilometri quadrati. Secondo l'ultimo censimento, la sua popolazione è di 2,934,000 abitanti, di cui 2,100,000 di stirpe tedesca, 638,000 di stirpe francese, 150,000 di stirpe italiana. La federazione è governata da una Dieta generale che regola le relazioni esterne del paese; ma ciascun cantone forma uno Stato separato che si amministra da per se a modo repubblicano.

* * *

La Svizzera è la nazione unica al mondo che abbia saputo conciliare il maggior numero di armati col minimo della spesa. Infatti il suo bilancio della guerra arriva appena a venti milioni.

L'effettivo dei fucili al 1 gennaio 1889 raggiungeva la notevole cifra di 469,051 uomini, compresi gli ufficiali ed il personale vario dello stato maggiore e degli Stati maggiori delle divisioni e brigate. Detta forza è divisa come segue fra i grandi riparti delle forze militari della Svizzera:

Elite	125,570
Landwher	80,715
Landsturm	262,766

— L'*Elite* che corrisponde agli eserciti permanenti degli altri paesi è così organizzata: novanta battaglioni di fanteria, otto battaglioni di carabinieri, quarantotto batterie da campagna e due da montagna con sei pezzi, dieci compagnie d'artiglieria da fortezza, ventiquattro squadroni di cavalleria e dodici compagnie di guide.

— La *Landwher* rappresenta l'esercito territoriale e la sua riserva. È organizzata allo stesso modo dell'*elite* per quanto riflette la fanteria e di artiglieria da campagna, ma è meno ricca di cavalleria, più numerosa però l'artiglieria da fortezza, le cui compagnie sommano a quindici. Con quest'ultime e colle dieci compagnie dell'*elite* si costituiscono in tempo di guerra sei divisioni d'artiglieria da fortezza o da posizione, di cui cinque sono su trentadue pezzi, la sesta, chiamata propriamente divisione di riserva, conta 224 pezzi.

L'*elite* e la *landwher* sono milizie regolari, istruite, fortemente organizzate, piene di vigore e di disciplina.

— La *landsturm*, la cui istituzione è assai recente, comprende gli uomini che hanno varcato l'età della *landwher*, gli esenti ed i riformati per qualsivoglia ragione del servizio nell'*elite*. Dei 262,766 individui ascritti alla *landsturm*, al 1 gennaio 1889, solo un quinto, ossia 50,000 hanno un'istruzione completa, avendo questi prestato servizio nella *landwher* o nell'*elite*. I rimanenti, benchè non abbiano servito in dette milizie, conoscono perfettamente il maneggio e il tiro del fucile.

In Isvizzera non v'è uomo che non prenda parte alle esercitazioni di tiro al bersaglio, presso le Società di tiro istituite in tutti i cantoni.

La fanteria è dotata di un'arme eccellente, del fucile Wetterly a ripetizione; l'artiglieria da campagna di cannoni a retrocarica, parte in bronzo e parte in acciaio.

* * *

Tale è la forza, l'organizzazione e l'armamento dell'esercito Svizzero. Qualora l'Elvezia fosse costretta a prendere le armi per respingere chi osasse violare il suo territorio, essa potrebbe immediatamente riunire duecentomila combattenti, sussidiati da trecento pezzi da campagna e da centocinquanta da posizione. Ove mai ciò dovesse succedere, oltre la forza dei quadri, si vedrebbe tutta la Svizzera levarsi in massa, per la tutela della sua indipendenza, della sua libertà. L'amor profondo e l'orgoglio della patria libera creerebbe di quei coraggiosi montanari tanti eroi, capaci di tener testa agli eserciti più considerevoli ed agguerriti.

DALLA PROVINCIA

SAN DANIELE

Tutti i trattenimenti annunciati per la inaugurazione della Tramvia, non avendo fin qui potuto aver luogo a causa del cattivo tempo, si effettueranno in questo Paese *Domenica 20 corrente.*

Alle ore 1 pomerid. nel piazzale del Mercato

Cuccagne e Trappolini

e nella piazza del Duomo alle 3 1/2 verrà estratta la

TOMBOLA

I. Tombola L. 200 — II. Tombola L. 100 — Cinquina L. 50.

Fuochi d'Artificio

alle ore 7 nel giardino pubblico ed illuminazione delle vie del Paese.

Ballo Popolare

nel giardino pubblico su apposita piattaforma, e nella sala teatrale Festa da Ballo.

S. Daniele 16 ottobre 1889.

Incendio a Pordenone. Leggiamo nel *Noncello* di Pordenone:

Martedì verso la mezzanotte si sviluppò un forte incendio nel negozio di maglierie e calze a macchina della ditta Balboni e Muneratti. Un tale che passava per di là se ne accorse e con quanta voce aveva in gola si mise a gridare *al fuoco.*

Moltissimi cittadini e le autorità accorsero subito sul luogo, dandosi animosamente, quasi con accanimento, all'opera di spegnimento, minacciando il fuoco di prendere disastrosissime proporzioni.

E pur troppo siamo sempre alla solita: Tutti volevano comandare, pochissimi obbedire, per modo che la confusione regnava sovrana, tanto più quanto le pompe, affidate a mani inesperte, rifiutavano di agire.

Circa alle 2, stante l'abnegazione ed il coraggio di quei cittadini che lavoravano coscienziosamente e con intelligenza, si riuscì a domare l'elemento distruttore, non permettendo che il fuoco si allargasse ai piani superiori.

Il danno non è ancora precisato, però essendosi distrutte tutte le mercanzie che si trovavano nel negozio Balboni, ascenderà certamente a parecchie migliaia di lire. Tanto i padroni del negozio, quanto il proprietario del locale erano fortunatamente assicurati.

La stazione di Casarsa. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici tiene ammissibile il progetto di massima per l'ampiamento definitivo della stazione di Casarsa.

Travolto dalle acque. Calderan Giacomo di Pietro, d'anni 27, di Tramonti di Sopra, mentre attraversava il torrente Meduna nella località detta Plans, veniva travolto dalla corrente e miseramente annegava.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Il Consiglio, nella seduta di jeri sera prese atto del resoconto di settembre e di quello del terzo trimestre del corrente anno.

Approvava inoltre ad unanimità di voti il progetto di preventivo pel 1890, negli estremi proposti dalla Direzione dopo animata discussione sullo stanziamento per l'assegno alla Scuola d'arti e mestieri che pel venturo anno resterebbe a carico del fondo mutuo soccorso per lire 120, ed a carico del fondo previdenza per lire 400.

Si stabilì che l'assemblea generale del terzo trimestre venga indetta per domenica 17 novembre alle ore 3 pom. nella sede sociale ed in tale circostanza verrà presentato all'approvazione anche il suddetto preventivo 1890.

Respinta la domanda di sussidio presentata da una vedova, il Consiglio ammetteva alcuni soci nuovi.

La tassa d'ammissione alle scuole tecniche e classiche. Il ministero dell'istruzione manderà una disposizione onde da questo anno in poi siano dispensati dalla tassa di ammissione alle scuole tecniche e classiche i giovanetti che conseguirono la licenza elementare.

Interruzione di linea. Causa l'innondazione resta fino a nuovo avviso interrotta la circolazione dei treni sul tratto Gorgo-Motta della linea Treviso-Motta di Livenza.

I treni vengono quindi limitati al tratto Treviso-Gorgo, restando la stazione di Motta di Livenza esclusa dai servizi viaggiatori e merci.

Non potendosi per ora effettuare trasbordo rimane sospesa l'accettazione di tutti i trasporti da e per la citata stazione.

Per le spedizioni accettate ed in corso di trasporto sarà provveduto a sensi dell'articolo 128 delle vigenti Tariffe e condizioni pei trasporti.

Il raccolto dell'avena in Friuli. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretto sul raccolto dell'avena nel corrente anno 1889, quali risultano dalla statistica della Provincia compilata dalla R. Prefettura.

Avvertiamo che il primo numero indica la quantità del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-83 in ettolitri di seme; il secondo numero indica la percentuale del raccolto del 1889 in confronto del raccolto medio in cui contro il terzo numero, il raccolto del 1889 in ettolitri di seme.

Distretto			
Ampezzo, non si coltiva			
Cividale	3,155	91,89	2,899
Codroipo	3,023	109,89	3,325
Gemona	861	95,82	825
Latisana	13,496	103,65	13,988
Maniago	399	85,40	341
Moggio non si coltiva.			
Palmanova	9,418	79,57	7,494
Pordenone	4,898	68,89	3,333
Sacile	3,087	119,26	3,622
S. Daniele	1,469	98,64	1,449
S. Pietro al Nat.	78	10,26	8
S. Vito al Tagl.	4,955	89,87	4,453
Spilimbergo	538	89,22	480
Tarcento	414	81,16	336
Tolmezzo	73		
non si coltivò nel 1889.			
Udine	11,814	84,11	9,937
In tutta la Provincia	57,568	91,18	52,490

L'avena nel corrente anno venne coltivata in 118 dei 179 comuni della provincia. In molti luoghi il prodotto fu scarso in causa del periodo di breve siccità e caldo che incolse l'avena al tempo in cui avrebbe cestito e al che seguirono poi eccessive pioggie. In alcuni Comuni il raccolto fu danneggiato molto anche da forti grandinate.

Coloro che desiderassero di avere notizie più particolareggiate, potranno rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

La via Bartolini. Comprendiamo che molte sono le strade interne della città che abbisognano di riatto dopo i lavori del tram e dell'acquedotto, e che sarà provveduto dal Municipio di conformità, ma la via Bartolini massime partendo dal palazzo omonimo al ponte di San Cristoforo, è in tale stato che è urgente, anche per la sicurezza dei cittadini, porvi riparo. Non parliamo che in tempo di pioggia si cammina nel fango, ma vi sono dei buchi nei quali si formano vere pozzanghere.

Ringraziamento. La Direzione della Società Agenti di Commercio, ringrazia pubblicamente i signori proprietari del Teatro Minerva, nonchè la Società Volpe-Malignani; i primi perchè concessero gratuitamente il Teatro, la seconda perchè senza alcun compenso accordò la luce elettrica pel *meeting* tenutosi la sera del 7 corrente.

---

7 **APPENDICE**

IL GUARDIANO DEL VECCHIO FARO

Versione dal Francese

della signorina IDA MORPURGO

Del resto, nelle ore di tristezza come nelle ore di gioia, la grotta della roccia era il luogo ordinario dove le piaceva di ritirarsi. Là, aveva riunito tutte le sue povere ricchezze, seppellite con cura sotto la sabbia. Era una piccola croce ch'aveva ricevuto in dono da Maddalena, un rosario, dono di suo zio Simone, un ramo di olivo benedetto dal curato il giorno delle Palme, e qualche chiocciola bizzarra raccolta sulla sabbia. Essa veniva ad aggiungervi la medaglia e l'anello di Donato. Dopo aver ritrovato il suo tesoro nascosto, lo dispose con ordine davanti a sè, e, sdraiata su qualche stelo di fuco appassito, si pose ad esaminare ciascun oggetto l'uno vicino all'altro. Questa rivista che si rinnovava di tempo in tempo era solitamente per l'intelligenza di Giorgina un'occasione di risveglio. Alla vista di quei ricordi, mille immagini del passato si sollevavano e turbinavano confusamente nella sua memoria; passava allora da una all'altra senza fermarsi su alcuna, ed intravvedeva qua e là degli sprazzi di luce. Era una specie di sogno; era a gioia dei momenti di lucidità, momenti che avrebbe voluto prolungare, tanto più che in mezzo alla sua confusione vedeva sempre un'immagine, e quest'immagine ricompariva incessantemente per eclissare tutte le altre: era quella di Donato!

Nel suo ritorno al passato, il dolce fantasma di lui si drizzava come un ricordo d'affezione, di benessere, di libertà.

Finchè egli era al mondo, Giorgina ancora bambina, era stata effettivamente abbandonata ai capricci delle sue fantasie; era solamente dopo la morte di Donato che Maddalena aveva voluto imporle il giogo del lavoro, così per questa coincidenza, nella memoria della povera giovinetta, si confondeva l'immagine di Donato e quella dei suoi anni felici. Egli era stato il Saturno di quella età d'oro. La poverina s'inebriava alle dolci reminiscenze; ritornava al passato con una felicità strana, indescrivibile.

Già da molto tempo la pallida ccia era sdrajata sulla sabbia fina della grotta, nell'estasi della meditazione, quando delle voci, il di cui accento era marcato, le fecero alzar la testa. Una parete d'uno spessore mediocre, separava il suo ritiro dalla grotta frequentata dai marinai della costa. Giorgina avvicinò l'occhio in una piccola apertura che, in grazia all'oscurità della grotta, permetteva di vedere fuori senza esser visti, e riconobbe Martino Bardanou coi suoi due marinai.

Il capitano provenzale sembrava in preda alla doppia eccitazione dell'ubbriachezza e della collera; Le sue maledizioni furiose attiravano l'attenzione di Giorgina!

Qualche giorno prima, era stato mandato via dal grande albergo dell'"Aigle d'or" colle sue genti, ed il ricordo di quest'affronto lo esaltava fino al furore.

— Che il fulmine del firmamento mi riduca in polvere, se io non mi vendico! gridò egli battendo col pugno la gamella rovesciata.

— Questi mascalzoni del Ponente! disse Loustot; essi sono superbi d'aver avuto il primo, perchè erano dieci contro tre.

Bragantal, che annodava una setola sulla sua cucita, alzò le spalle.

— Che cosa ti ho ripetuto le cento volte? disse con tono superbo; che tutti coloro che non sono Provenzali dovrebbero tirar il carro a guisa di bestie! Così, se io fossi re di Francia, metterei questa ciurmaglia del Ponente, fuori dell'umanità! Sì, sì! accomodati tra i bruti, ed il buon Dio ne riderebbe!

— Sì, sì, ripetè Bardanou, ma, intanto, bisogna sterminarne parecchi! È un bisogno, vedete; ciò lo sento nelle vene.

Il primo marinaio si mise a ridere.

— Ah! bene, capitano, ma è dunque una malattia? Io comprendo che una persona del Ponente urti sempre i nervi, ma mi pare che avete una preferenza per questi qui!

— Ciò data dal mio primo viaggio, rispose Bardanou.

— Ah! ah! vedete, e si potrebbe, se è lecito, saperne la causa?

— La causa, ripetè il capitano, la causa, è tutto! La prima volta che sono entrato nel loro porto piccolo, dodici anni fa, ho veduto ch'essi erano dei briganti.

— Ah! guarda!

— Ogni volta che parlavo, io li vedeva sogghignare, e quando domandai loro il perchè, mi risposero che ciò era in causa del mio accento.

I due marinai fecero delle esclamazioni di stupore.

— Comprendete dunque! riprese Bardanou; gli imbecilli mi trovavano dell'accento! Non sapevano, ch'erano essi che ne avevano. — Ho conosciuto subito che era in un paese di selvaggi.

— Ed il capitano li ha trattati secondo il loro merito, rispose Bragantal; ho veduto l'altro giorno uno che egli ha aggiustato come si conviene.

— Il cieco? domandò Bardanou con un sorriso di soddisfazione feroce.

— No, uno zoppo.

— Ah! so. Quello è dell'anno passato.

— Sembra che, ad ogni viaggio, il capitano lasci un segno del suo passaggio. Se ciò continua, egli farà del paese un ospizio d'infermi.

— Ebbene: essi l'avranno meritato, riprese Loustot, dopo tanti dispiaceri procurati al capitano.

— Pel suo accento?

— E per altre cose ancora; per la moglie del legnajuolo. — Il Provenzale che portava il bicchiere alle labbra trasalì. «Chi ha detto ciò?» esclamò impallidendo.

— Perdio! l'altro giorno se ne parlava al grande albergo, riprese il marinaio; si raccontava dell'appuntamento dato alla donna, mentre invece avete trovato il marito.

Bardanou fece un movimento. — Pareva anche che tutta la gente del porto fosse avvertita, e che si tenesse alla porta per veder manovrare il randello del legnajuolo.

— Il capitano è dunque stato battuto? domandò Bragantal.

— E ricondotto fino al naviglio a colpi di pietra dai vicini, terminò Loustot.

— Ah! bene, comprendo adesso il bisogno ch'egli sente di sterminarli, esclamò il marinaio. Fulmini del cielo! ecco un affronto! e pensare che voi non avete potuto vendicarvi, capitano!

— E chi ti ha detto questo, mascalzone? replicò Bardanou con le labbra tremanti e l'occhio acceso.

— Caspita! lo so, giacchè il legnajuolo è partito per Nantes, dove fa fortuna.

— Sì, ma il vero autore dell'affronto era colui che ha scoperta la cosa ed avvertiti i vicini.

— Chi dunque?

— Un cattivo mozzo appena slattato, il figlio della vecchia spregevole che è stata seppellita questa mattina.

— Ed a quello il capitano ha potuto dare una lezione?

— Un lampo di ferocia trionfante attraversò la faccia di Martino Bardanou.

— Quello! ripetè egli, sapete dove era qualche giorno dopo l'avventura?

— Dove dunque?

— A cinque braccia sotto l'acqua!

— I due marinai raddrizzarono la testa: Ed è il capitano?... esclamarono nel medesimo tempo. Il Provenzale sorrise. — No, riprese con accento ironico, accidente di mare come si legge sui libri, io ritornava una sera della fabbrica del mio capotto, quando scorsi in mezzo alla nebbia una barcaccia che navigava male e riconobbi subito seduto sul banco quel brigante di Donato. Egli dormiva, suppongo, perchè guadagnai su lui un bel tratto di cammino, senza che avesse l'aria d'accorgersene.

(Continua.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Ottobre 17	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 16 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	750.4	750.7	750.9
Umid. relat.	69	65	73	9.
Stato d. cielo	misto	coperto	misto	piovoso
Acqua cad. m.	—	—	—	9.0
Vento direzione	—	—	—	
Vento vel. kil. m.	0	0	0	0
Term. centig.	13.0	14.9	11.7	10.6

Temperatura (massima 16.0 / minima 8.2)

Temperatura minima all'aperto 5.6

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 17 ottobre 1889:

Probabilità:

Venti da deboli a freschi specialmente 3° quadrante; cielo coperto pioggie a nord e centro.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Teatro Nazionale. Oggi venerdì riposo, onde allestire per domani sabato, l'andata in scena del nuovo ballo in due parti del coreografo Lorenzo Possanzini: *La gran fiera chinese*, decorato con scene apposite, vestiario analogo.

Arresto. Ieri i vigili urbani arrestarono una compagnia napoletana di suonatori girovaghi, perchè non muniti di licenza, che vennero poscia posti in libertà, avendo pagato la relativa multa.

PUBBLICAZIONI

L'editore Ulrico Hoepli, di Milano, continua con quella instancabile operosità che lo predistingue, ad arricchire la collezione dei suoi eccellenti Manuali redatti dai più illustri autori, e ne dà ora nuova prova con la pubblicazione dei nuovi ed eleganti volumetti per le serie, onde essi si dividono, e cioè per la Serie scientifica:

Diritto internazionale privato (volume doppio, L. 3) del chiarissimo professore E. P. Contuzzi, della Università di Napoli, lavoro che era vivamente atteso, e che accompagna assai bene i due precedenti volumetti dello stesso autore: *Diritto costituzionale* e *Diritto internazionale pubblico*, che trattano così in modo completo tutta la materia che viene svolta nelle Università del Regno. Questi tre Manuali si presentano utilissimi non solo agli studenti universitari, ma altresì ai docenti, ai legali, e a quanti desiderano avere raccolto lucidamente il vasto campo del diritto internazionale considerato nei suoi vari aspetti.

Manuale di "Batteriologia" del prof. Canestrini (L. 1.50) riccamente illustrata e che forma una vera attualità scientifica.

Della Serie pratica dei Manuali Hoepli dobbiamo notare «L'igiene scolastica» di A. Repossi (L. 2): un libro che raccoglie quanto su questo argomento venne detto sin qui, ed è oggetto di dotte discussioni fra pedagogisti e igienisti. È un "vade mecum" dei maestri e delle maestre, a cui lo raccomandiamo per la sua utilità pratica.

Dal chiarissimo professore R. Ferrini, per la Serie pratica, è uscito *Telegrafia*, un volume di 324 pagine, con 95 incisioni che aduna con molta precisione tutto il materiale sullo stadio e la pratica della telegrafia. Si raccomanda da sè, specie per la nota valentia dell'autore, ai pubblici insegnanti, ai medici, ai Municipi e in particolar modo agli impiegati telegrafici (costa L. 2.)

Per la Serie speciale l'editore Hoepli ci presenta l'ottimo *Manuale del Farmacista* del professor P. E. Alessandri (L. 6.50, di 636 pagine con 138 tavole e 80 incisioni, legato elegantemente), un libro di cui dovrebbero essere forniti tutti i farmacisti e i medici, per il prezioso sussidio di notizie, di formolari, di istruzioni, di indicazioni e di tabelle che esso reca ai professionisti. Il nome dell'autore è assai favorevolmente noto anche per altri lavori speciali, che ebbero la più larga diffusione.

Del chiarissimo professore Garollo, l'editore Hoepli ha pubblicato *L'Atlante geografico storico dell'Italia*, 1 volume in 32, di 48 pagine di testo, con 25 bellissime carte. Fa pur esso parte dei Manuali per la Serie pratica.

Alle nostre scuole, tanto secondarie quanto primarie, mancò finora il mezzo di procurare con facilità e vero profitto, ai discenti una cognizione chiara, ordinata e, nei limiti prescritti dai programmi, completa dell'Italia nostra sotto i tre aspetti geografico, statistico e storico.

Ora tale mancanza è tolta, grazie alla presente operetta, nella quale la materia, e precisamente tutta quella voluta dai programmi delle suddette scuole, si trova distribuita in quarantotto pagine di testo (due per ciascuna tavola) con metodo eccellente, e l'esecuzione d'ogni singola carta è mirabilmente nitida ed elegante.

Questo *Atlante* compiuto dopo quattro anni di diligente preparazione, e che ha destato la più viva curiosità quando venne preannunciato, avrà, senza dubbio, un incontrastato successo, riempiendo esso una vera lacuna nel corredo indispensabile delle nostre scuole; un successo eguale, e facile a prevedersi, a quello che hanno avuto il bellissimo «Dizionario geografico universale» e l'«Atlantino, Kiepert, dello stesso professore Garollo.

La fine del mondo nel 1901

Fa il giro dei giornali un opuscoletto a dirittura spaventevole che in questi giorni si va distribuendo nei dintorni dell'Esposizione di Parigi.

L'opuscolo annunzia nientemeno che « La fin du monde en 1901 ».

E perchè questa data? vi chiederete.

Vi servo subito. Gli è perchè in quel giorno saranno trascorsi 6000 anni da *quello della creazione dell'uomo*; 2520 da Nebuchadnezzar; 2345 dalla riedificazione di Gerusalemme; 1635 dall'elevazione del Papa a Roma; 1263 anni e mezzo dalla presa di Gerusalemme per parte dei mussulmani e 300 dalla Riforma. « Dunque... fratelli, bisogna morire..... Coloro cui non parrà che questa conclusione abbia una logica inattaccabile, consultino l'Apocalisse; sembra che San Giovanni di Pathmos sia molto esplicito su questo riguardo.

Se almeno ci fosse dato, durante gli 11 anni che ci separano dalla scadenza fatale, di vivere tranquilli! Ma non lo dobbiamo sperare. Il profeta della disgrazia, non contento di annunziarci la nostra prossima *fine*, con *vera ferocia* accumula le calamità durante questo breve intervallo.

* *

Ecco quanto accadrebbe:

Grandi guerre nel 1890 o 1891 e la Confederazione di dieci regni nel 1892. La venuta di un Napoleone come re di uno degli Stati greci nel 1892, e re di Siria nel 1894. L'ascensione di 144,000 cristiani al cielo, senza che abbiano veduto la morte, il giovedì 5 marzo 1896. La guerra universale, dal gennaio all'agosto 1897. La grande tribolazione e la persecuzione prodotta dall'anticristo Napoleone dal 1897 al 1901. La discesa di Gesù Cristo a Gerusalemme per salvare gli ebrei e distruggere l'Anticristo, l'11 aprile 1901.

Uno solo di questi avvenimenti ci darà alcuni momenti deliziosi, ed è l'ascensione dei 144,000 cristiani al cielo, senza che abbiano veduta la morte, il giovedì 5 marzo 1896; ma quello che è ancora più strano si è che l'opuscoletto stabilisce sin d'ora l'ora e il minuto in cui avverrà la detta ascensione:

« L'ascensione dei 144,000 cristiani per recarsi ad incontrare il Cristo nella sua venuta trasportato dai venti, come il Fidanzato, senza che abbiano veduta la morte, e che formeranno l'avanguardia dell'ascensione, avrà luogo il giovedì 5 marzo 1896 alle tre ore circa, l'ora del sacrifizio della sera a Gerusalemme, ciò che quivale alle ore 12,47 a Parigi, od alle ore 7.30 del mattino a Nuova-York, E. U. (Apoc. XIV, 1-5; Hil, 5; 1 Thessalon; IV, 16).

Decisamente non tutti i pazzi sono all'ospedale!

Ultimi Telegrammi

Postdam 17. L'Imperatore e la Imperatrice di Germania partirono alle ore undici pom. per Monza.

VARIETÀ

Minatori seppelliti per uno scoppio di gaz.

Telegrafano da Londra l'annuncio di una terribile catastrofe avvenuta l'altro giorno a Vashel nello Staffordshire. In seguito ad uno scoppio di gaz sessanta minatori rimasero sepolti sotto le macerie. All'ora in cui il telegramma ci venne spedito erano estratti dieci minatori vivi e tre morti. Si teme che gli altri per la maggior parte, siano periti.

Morti e feriti in una collisione ferroviaria.

Telegrafano da New York che in una delle solite collisioni ferroviarie, avvenuta a Sterling, furono trenta morti e parecchi feriti.

Gioielli avvelenatori.

Nell'ultima seduta della *Société des antiquaires de l'Ouest*, a Poitiers, il signor Gaillard de la Dionnerie ha comunicato la descrizione di un gioiello da veleno, del quale sarebbe facile alle donne vendicative di farsi fare un modello dal loro orefice.

L'aspetto dell'anello da avvelenamenti non rivela il suo destino. Il gioiello italiano descritto dallo scienziato di Poitiers, consta di una semplice bacchetta d'argento, vuota internamente, e che ha una piccola apertura nascosta fra due pietre che ornano il castone.

Alla parte opposta si trova una stringa di ottone che forma un tutto coll'anello e che comunica da ogni lato coll'interno della bacchetta, in modo che, quando si preme sullo stantufo, il liquido esce fra le due pietre preziose.

Il diametro interno dell'anello è di un centimetro, ciò che permette ad una donna di portarlo al dito mignolo della mano sinistra.

La mano sinistra, chiusa che sia, nasconde completamente la siringa, il cui stantufo è fatto agire dall'estremità del pollice.

Lo strano gioiello non pesa che otto grammi e mezzo.

La bellezza della donna.

Secondo Marsier de Compiègne, una donna per essere veramente bella, bisogna che riunisca le seguenti qualità:

La giovinezza dai 18 ai 22 anni. La figura nè troppo alta nè troppo bassa. La corporatura nè troppo grassa nè troppo magra. La simmetria e proporzione delle membra. Coi capelli lunghi e fini. Una pelle delicata e liscia. Bianchezza viva e vermiglia (sic). Fronte unita e senza rughe. Tempia non incavate. Sopracciglie come due linee. Occhio grande e sguardo dolce. Naso un po' lungo. Guancie rotonde, con una piccola fossetta. Riso modesto e grazioso. Labbra di corallo. Bocca piccola. Denti bianchi, corti e bene allineati. *Mento un po' rotondo con una fossettina.* Orecchie piccole, rosee e ben unite alla testa. Collo d'avorio un lungo, nè corto. Seno d'alabastro. Mano bianca, lunga e grassotta. Dita affusolate. Unghie di madreperla, ovali, rosee. Respiro leggero. Voce piacevole e parlare soave. Gesto libero e senza affettazione. Corporatura slanciata. Andatura modesta.

E se Dio vuole, la piccola lista è terminata.

Lettrice avvisata... mezza maritata.

Chi commette però l'ultima pazzia ammogliandosi deve esigere altre due qualità, una positiva e l'altra negativa.

La *negativa* è quella... di non aver suocera; la *positiva*... una dote di 500 mila lire!

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 17

	da	a
Rend. italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.68	92.95
» 5% god. 1 lugl. 1889	94.85	95.10
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fino apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.70	123.80
Francia	3 —	100.90	101.15	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.20	25.26	25.23	25.28
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	218/—	218 5/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	21?/—	218 1/2	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 —

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%

Borse

MILANO 17	
Rend. it. 95.12 — 07.—	
Az. mer. —.—	—.—
Cam. Lon. 25.24.— 21.—	
» Fr. 101.10/— 101.—	
» Berl. 123.90/— 15.—	

PARIGI 17	
Rend. Fr. 3%	90 60.—
Rend. 3% per.	87 27.—
Rend. 4½	105 07.—
Rend. Italiana	91 84.—
Cam. su Lond.	25 26.—
Consol. inglese	97 3/8
Obb. ferr. ital.	313 —.—
Cambio ital.	11/16
Rendita turca	17.07.—
Ban. di Parigi	856 25.—
Ferr. tunisine	481 25.—
Prestito egiz.	460 13.—
Pre. spagn. est.	75 1/16
Banca sconto	520 —.—
» ottom.	547 50.—
Cred. fond.	13 0 —.—
Azioni Suez	2320 —.—

FIRENZE 17	
Rend. italiana	95 13/—
Camb. Londra	25 25/—
» Francia	101 75.—
Az. Ferr. Mer.	714 00.—
» Mobiliare	112 60.—

VIENNA 17	
Mobiliare	305 75.—
Lombarde	140 —.—
Austriache	2?4 75.—
Banca Naz.	921 —.—
Napol. d'oro	9 48.—
Cam. su Parigi	47 25.—
» su Londra	119 30.—
Rend. Austriaca	84 25.—
Zecchini imper.	—.—

BERLINO 17	
Mobiliare	169 10.—
Austriache	100 40.—
Lombarde	—.—
Rend. italiana	93 50.—

LONDRA 17	
Inglese	97 5/8—
Italiano	93 5/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 18

Rendita austriaca (carta) 84,10

Id. id. (arg.) 84,95

Id. id. (oro) 110,25

Londra 11,96 Nap. 9.47—

MILANO 18

Rendita ital. 95,05 sera 95,10

Napoleoni d'oro 20.1?

PARIGI 18

Chiusura della sera Ital. 93,80

Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.30 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 a.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 »	» 9.5 »	diretto	» 11.09 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.25 »	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.34 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.33 ant.	omnib.	» 8.30 »	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	» 12.47 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.28 »	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 a.
» 6.— p.		» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.50 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.58 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.35 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.51 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.18 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 11.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 7.51 ant.	dalla Stazione	ore 9.41 ant.	ore 7.31 ant.	dalla Stazione	ore 9.22 ant.
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.	» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.10 p.
» 5.55 »	id.	» 7.51 p.	» 6.01 »	id.	» 8.00 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco